

# Per il primo sabato di novembre

1. - «Le mie valigie sono pronte e io sono prontissimo!» Chi di noi non si è commosso a questa frase edificante di papa Giovanni davanti alla morte? Come tutti i grandi devoti di Maria, Egli ha sorriso alle soglie dell'eternità, perchè così aveva invocato la Mamma celeste ogni giorno: «prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte». Era meravigliosamente preparato al premio.

Oggi non possiamo, sulle tombe infiorate dei nostri defunti, tra i riti mesti di suffragio, dimenticare che il Cuore di Maria è rifugio nel grande passo, è speranza e vita nel distacco e nella morte.

Il monito dell'al di là, il richiamo del rischio eterno risuona insistente e materno nel mistero di Fatima; la grazia di questa devozione è forte, con una nota escatologica; è di buona lega, perchè mette in movimento il ricordo dei novissimi e il santo timore dei divini Giudizi.

Ricordate la visione dell'inferno, il ritornello continuo: «molte anime vanno alla perdizione», con l'accento alle cause principali di dannazione.

2. - Il Vangelo di Gesù poggia tutto sui due piani di vita, quella nel tempo e quella futura, nell'eterno. «Separeranno i giusti dai peccatori», «andranno quelli alla vita e gli altri alla perdizione».

L'atteggiamento di molti è oggi la negazione teorica o pratica: tutto si chiude entro la bara. Per moltissimi è negligenza e trascuratezza: «viene la morte come un ladro che ghermisce»; quante morti improvvise, sciagure stradali, aeree, disastri. «Domani è l'eternità»: S. Teresina, come ogni autentico cristiano, viveva nella vera prospettiva.

Una falsa pietà arriva a distogliere dai sacramenti i morenti; l'illusione di farmaci sempre più efficaci fa rimandare a quando sarà tardi per il ministero del sacerdote.

Quali abissi tetri, senza speranza e senza la grazia di Cristo! Ricordiamo l'assurdo pregiudizio contro l'Olio Santo, così temuto e differito! Esso invece fa partecipare all'unzione del Cristo sacerdote e trionfatore pasquale, dispone l'anima a vincere la debolezza corporea e ad entrare degnamente nella Chiesa trionfante, purificata e completata nell'essere cristiana.

3. - Tra le forme di apostolato primeggia la cura degli infermi, l'assistenza serena ai morenti. Una comunità parrocchiale deve organizzare la valorizzazione del dolore, della malattia, che è un po' la riserva misteriosa di un continuo Venerdì Santo nella storia e nel Corpo mistico. Allora le vie che conducono incontro a Dio si appianano e tutto si predispone con i conti in regola e in atteggiamento di fiducia. Nulla più caro alla Madonna che interessarla a questo ministero di perseveranza e di salvezza estrema!

E' il mesto novembre; molti si ribellano al monito della sapienza cristiana: «vigilate!». La Madonna lo ripete con il suo sorriso, lo addolcisce con il senso della Patria e della Casa che tutti attende e dove il suo Cuore chiama. Ella strappa i figli alla magia delle vanità che passano alla disperazione dei beni fallimentari. Maria ci educa alle «cose che verranno» e che «nessuno ci toglierà»; per Sè e per noi «ha scelto la parte migliore».

† MARIO LONGO DORNI  
Vescovo di Pistoia